

Eduardo Di Blasi

LIBERAZIONE una festa italiana

Una dura nota del leader dell'Unione: «Niente equiparazioni tra partigiani e repubblicani. Il premier non ha mai considerato un dovere prendere parte alle celebrazioni? Inquietante»

Piero Fassino: «Abbiamo assistito al tentativo di sovvertire le responsabilità assolvendo i carnefici e umiliando le vittime»
Il coordinatore di FI: «Prodi fomenta l'odio»

ROMA A sessant'anni dalla Liberazione dell'Italia dal nazi-fascismo, non esiste ancora una memoria condivisa su ciò che questa data rappresenta per il nostro Paese e per le sue istituzioni democratiche. Quello che il lavoro della ricerca storica ha dimostrato, viene di anno in anno svitato da una parte della politica che si richiama, in questa operazione, ad un astratto concetto di «pacificazione» che permette di inserire sullo stesso piano vittime e carnefici, vincitori e vinti, dittatura e Repubblica. Il leader dell'Unione Romano Prodi - in una nota che può ritrovarsi integralmente anche sul suo sito internet all'indirizzo www.romano-prodi.it - annuncia che è il momento di dire basta a questa visione che vede «che vi fu buona fede da parte di taluni che combatterono dalle parti sbagliate o che vi furono errori ed eccessi e pure atrocità, anche da parte di taluni che combatterono dalla parte giusta». Nella sua ampia nota il leader dell'Unione ricostruisce come «da diversi anni, ormai, correnti politiche e culturali interessate ad annacquare la memoria e il valore dell'antifascismo cercano di minimizzare il significato della Resistenza e di relativizzare le scelte dei protagonisti di quel tempo. Si tratta - afferma Prodi - di tendenze che vanno contrastate. Chi combatté contro i nazisti e contro la Repubblica di Salò (garibaldino, azionista, democristiano o soldato del Regio Esercito) non potrà mai essere considerato allo stesso modo di chi combatté, magari in buona fede, per un'Italia serva e vassalla del III Reich». In occasione del Sessantesimo della Liberazione Prodi non può non constatare che «è un peccato, ed è un motivo di preoccupazione sincera, che forze rilevanti della maggioranza che ha governato l'Italia in questa legislatura non si riconoscano in questa Festa di libertà e di democrazia. È un motivo di inquietudine che il Presidente del Consiglio di questi anni trascorsi non abbia mai considerato un suo dovere civile e politico prendere parte alle celebrazioni della Liberazione». Fatti che si incardinano, riflette Prodi, nello stesso progetto che vede la maggioranza parlamentare andare all'assalto della Costituzione nata dall'antifascismo: «La

Romano all'attacco: «La Costituzione è bene troppo grande per essere messo sul piatto di scambi di fazione»

Prodi: la destra contro l'antifascismo

«C'è una parte che non si riconosce nel 25 aprile». Bondi furioso: «Vuole dividere il Paese»

vuoti di memoria

- **Ignazio preferisce Salò.** «La manifestazione del 25 aprile a Milano? In realtà quel giorno ho di meglio da fare, sarò in Romagna. Se durante il Ventennio non c'era l'obbligo per tutti di partecipare al sabato fascista, non vedo perché ora sia obbligatorio partecipare alla manifestazione del 25 aprile». (Ignazio La Russa, An). «Sarò in Valcamonica, perché a Milano Duomo c'è Ciampi, che rende retorico tutto» (Matteo Salvini, capogruppo della Lega al Comune di Milano).
- **Come abolire la Liberazione.** Il comune di Covo nella Bassa Bergamasca ha deciso di festeggiare il 25 aprile il giorno 2 giugno. «Che male c'è? La Repubblica è una filiazione naturale della Liberazione...», il commento del sindaco Carlo Redondi (An). A Samarate, in provincia di Varese, invece, l'ex sindaco Ermanno Venco (Fi) voleva spostare la festa al 27. Il 25 serviva infatti a commemorare 10 samariteses della Rsi caduti in quel medesimo giorno di 60 anni fa per mano dei partigiani.
- **Storia in retromarcia.** Alla vigilia del Sessantesimo anniversario della Liberazione, il Prefetto di Asti ha invitato il sindaco del comune di Baldichieri d'Asti a rimettere al suo posto la lapide che ricorda Faustino Novara, impiccato al balcone di una casa dai nazifascisti. A Castellamonte (To), l'opposizione consiliare guidata da An ha protestato per la proposta del sindaco di conferire la cittadinanza a Piero Urati. Cosa ha fatto Urati? La domanda di An. «Ha liberato Castellamonte dai nazifascisti», la risposta del sindaco.



La cerimonia per ricordare i martiri del quartiere romano di Centocelle

Foto Omniroma

Altro che valori condivisi: per il forzista Cicchitto la Resistenza è quella dei monarchici. Sul sito Azione Giovani a Torino ci sono pure i souvenir delle Ss

An cancella la svolta di Fiuggi, la Lega va in Val Camonica

ROMA Adesso apprendiamo che ci sono diverse Resistenze, alcune che meritano di essere festeggiate, e altre che non lo meritano. Lo spiega Fabrizio Cicchitto, vicedirettore di Forza Italia: «La nostra concezione della resistenza è quindi del 25 aprile - argomenta - è opposta a quella elaborata dalla cultura storica della sinistra comunista e post-comunista e da quella cattolica dossettiana». Nel dettaglio «le resistenze» furono: «Quella stalinista-comunista e poi quella liberaldemocratica dei cattolici, dei liberali come Edgardo Sogno, dei socialdemocratici, dei repubblicani, dei monarchici, dei senza partito, di un pezzo dell'esercito italiano. In quella resistenza - conclude Cicchitto - ci riconosciamo interamente». È lo stesso motto di Ignazio La Russa che, dopo Fiuggi, «rispetta la Resistenza, ma quella dei partigiani bianchi. Non quella dei rossi che volevano importare la dittatura comunista». La destra al governo di questo Paese ha effettivamente una strana concezione della storia. Dai vertici dei partiti fino ai consiglieri di comuni di poche anime, lo strabismo sui valori della Resistenza, non fosse altro che per le dichiarazioni di Cicchitto e La Russa, è ormai manifesto. Lo stesso La Russa, d'altronde, ha già affermato che lui, essendo un uomo libero, e non ricoprendo quindi cariche istituzionali, il 25 aprile potrebbe

benissimo andare a rendere omaggio ai caduti della Rsi. Vada. A Samarate, comune adottivo di Umberto Bossi, l'ex sindaco Ermanno Venco, di Forza Italia, aveva invece deciso di commemorare nella giornata di oggi 10 caduti samariteses della Rsi, fucilati dai partigiani. Il 25 aprile si sarebbe potuto ricordare adeguatamente un paio di giorni dopo, il 27. Le elezioni che hanno visto la sconfitta di Venco,

hanno ripristinato l'ordine delle cose. Disegni di legge a parte (vedi obolo ai reduci della Repubblica Sociale) è proprio dagli amministratori locali del centrodestra che arrivano le più bislacche «revisioni» della storia d'Italia. Quell'apertura alla destra filonazista, spacciata sempre per desiderio di «pacificazione». «Sono eccessive 3 mostre a Milano sulla Resistenza. Perché non farne una anche sulla Re-

pubblica Sociale?», si domandava un paio di settimane fa Giovanni Bozzetti, assessore aennino al Comune di Milano. L'acqua di Fiuggi non devono averla bevuta i giovani di An. Sul sito di Azione Giovani di Torino (www.azionegiovani.it) è online il catalogo che mette in vendita bandana, cappelli, spille e toppe degli Arditi d'Italia, della X Mas, e, per non farsi mancare proprio nulla, anche della Divisione SS «Charle Magne». Sul sito di Azione Giovani di Reggio Emilia compare invece un link (www.ferlandia.it) ad alcuni altri gadget come l'agenda 2005: faccia di Mussolini in copertina, foto della Marcia su Roma all'interno.

Ecco invece come ricorderà il 25 aprile il Coordinamento fiorentino di Alleanza Nazionale: un omaggio ai caduti Usa al cimitero dei Falciani, ai caduti del Regno Unito al cimitero del Girone, ai caduti tedeschi al Passo della Futa, una sosta alla lapide di Radio Cora a Firenze, ai sacri dei caduti della Rsi e dei Giuliano-Dalmati al cimitero di Trespiano. Tanto per non fare un torto a nessuno. Matteo Salvini, capogruppo leghista al Comune di Milano dice invece che oggi sarà in Val Camonica «perché a Milano Duomo c'è Ciampi, che rende retorico tutto».

e.d.b.

Pecoraro Scanio: «Ha giurato fedeltà alla Costituzione, ora Berlusconi mostri coerenza venendo a Milano»

Voci dalla Resistenza

PRIMA USCITA
pietà l'è morta
oggi in edicola

Cantiamo ancora.

Canti della Resistenza in Italia
2 cd per ricordare.
La seconda uscita
fischia il vento
in edicola dal 3 maggio.

Euro 7,00
+ prezzo del giornale

l'Unità